

AL CASTELLO DI NOVARA

Les italiens, grandi seduttori

CONTINUA con grande successo di pubblico, già oltre 20 mila ingressi, la mostra *Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris*, ospitata al Castello di Novara fino al 7 aprile. È un tuffo nella capitale francese di fine Ottocento, capace ancora oggi di affascinare il nostro immaginario con la sua leggerezza pittorica e la sua vivacità storica. Un percorso attraverso novanta opere, che ci offre gli sguardi posati dagli artisti italiani sulla Ville Lumière. Boldini, Corcos, Zandomenighi, De Nittis, Mancini e molti altri sentirono il richiamo e si trasferirono nella città «del lusso e delle mode, del progresso e della civiltà», come la definiva Walter Benjamin. Una città dove il nascente mercato dell'arte si

contendeva i migliori autori e i mercanti cercavano e acquistavano. Se la prima sala fa da introduzione, nella seconda si svolge il tête-à-tête tra Giovanni Boldini e Giuseppe De Nittis, uomini e artisti molto diversi, che non facevano mistero di detestarsi amabilmente. Le tele del barlettano De Nittis propongono scene di vita all'aperto, rigogliosi giardini pubblici e pettegolezzi di dame con cani al guinzaglio, come in *Fiori d'autunno* (1883-1884), tra le ultime opere eseguite prima di morire improvvisamente nell'agosto del 1884 a soli trentotto anni. Invece, il ferrarese Boldini era famoso per i ritratti in interno di elegantissime signore, come in *Gabrielle de Rasty sul divano* (1878-1879), moglie del conte de Rasty, con la quale il pittore avrà un'intensa relazione sentimentale. Forse per questo, l'indagine psicologica, insieme

alla sfarzosità degli abiti e alla modernità degli atteggiamenti fissati sulla tela, raccontano molto degli eccessi e delle tendenze di un'epoca irripetibile.

(Valentina Tosoni)



Giovanni Boldini,
Giovane in déshabillé con specchio,
olio su tela, 1880

